

Ma è davvero testamento biologico?

di **VINCENZO VITALE**

È vero che una legge del 2004 prevede la possibilità che il giudice tutelare, richiesto dalla persona interessata, nomini un «amministratore di sostegno», allo scopo di «provvedere agli interessi» di chi si trovi in stato di menomazione fisica o psichica. Ed è esattamente ciò che è accaduto a Modena.

Le perplessità, però, sono molte. Innanzitutto, c'è da chiedersi a cosa serva il "sostegno" di cui parla la legge. (...)

segue a pagina 17

(...) se non appunto ad aiutare colui che a vario titolo ne sia impedito nel disbrigo degli affari urgenti: questo, e non altro, può essere il senso di quel «provvedere agli interessi» di cui parla la legge. In altre parole, nessuna norma di legge conferisce all'amministratore di sostegno il potere di farsi esecutore testamentario di un inesistente testamento biologico, non previsto da nessuna legge vigente e perciò escluso. Infatti, ciò che è accaduto è esattamente questo: si è dato vita a un testamento biologico al di là della legge, dando modo alla signora di decidere, tramite il marito che ne fosse esecutore, delle sue volontà nella chiave delle modalità della morte. È appena il caso di aggiungere che in tutta evidenza se c'è qualcosa da sostenere non è certo la morte, ma la vita.

In secondo luogo, sarebbe interessante poter leggere per esteso il provvedimento del giudice: cosa mai ordinerà di fare? Sarebbe assurdo che il giudice avesse ordinato ai medici - destinatari dell'ordine - di non praticare forme di accani-

mento terapeutico, dal momento che questo è già escluso dalla buona pratica medica in sede deontologica prima che legale. Sarebbe ancora più assurdo che il giudice avesse ordinato ai medici di non praticare le cure necessarie: se così avesse fatto, si sarebbe posto al di sopra della legge e della coscienza medica, dal momento che ciò che il medico deve fare è stabilito rigorosamente dalla prima e dalla seconda e non certo da un tribunale, il quale piuttosto deve controllare che le norme esistenti non siano state violate.

Il vero è che a nessuno è lecito, utilizzando norme dettate per aiutare la vita, quali quelle previste in tema di amministratore di sostegno, introdurre in modo surrettizio e silente nel sistema giuridico ciò che invece il sistema non prevede, vale a dire il testamento biologico. Con in più la pretesa di coinvolgere il Tribunale chiamato a disporre della vita e della morte dell'individuo, attraverso un ordine impartito ai medici.

Mi rendo conto che il tema è delicatissimo ed esigerebbe una conoscenza dettagliata dei fatti, ma rimane l'impressione che si sia riusciti a far rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta. Se si vuole, del resto, basta portare all'attenzione del Parlamento i disegni di legge già presentati nella scorsa legislatura in tema di testamento biologico. Ma ciò implica giocare a carte scoperte.

Questo è necessario, perché non è ammissibile che si sia ottenuto uno scopo non voluto dal diritto attraverso uno strumento che il diritto aveva previsto per uno scopo addirittura opposto: si è raggiunta la morte, attraverso un istituto disciplinato per aiutare la vita. Quanto accaduto è proprio per questo motivo perfino un po' raccapricciante, perché suppone una sorta di interscambiabilità fra la vita e la morte, ove al posto della difesa della prima - sempre faticosa e difficile - si insinua sottilmente il fascino irresistibile per la

seconda.